

L'etimologia e l'origine delle parole

4

Pacchetto didattico



Target:

scuola secondaria di primo e di secondo grado



Durata:

90 minuti circa



Presentazione

Le attività di questo pacchetto permettono agli alunni e alle alunne di scoprire come e perché le lingue cambiano, adattandosi alla società e ai tempi, mettendoci alla ricerca delle origini di alcune parole e modi di dire. Tutte le lingue infatti sono in costante movimento. Parole nuove entrano a far parte del vocabolario di una lingua per esempio perché prese in prestito da altre lingue oppure perché nate da una necessità della società e dal mutare dei tempi. Allo stesso tempo, può però accadere che altre parole vedono ridursi il proprio uso. Accogliere parole da altre lingue – i cosiddetti “prestiti” – non è un fenomeno recente e proprio solo dell'italiano ma è presente in tutte le lingue: le parole possono essere state accolte secoli fa e non è più possibile tracciarne le origini oppure in anni recenti mutando il proprio significato o adattando la pronuncia ai suoni della nuova lingua.

Attività

6

- **Fondamenti dell'etimologia**
- **Alla ricerca delle origini delle nostre parole**
- **L'origine dei modi di dire: perché si dice...?**
- **L'italiano in Europa**
- **Scuola international**
- **(Etimologia)enigmistica (facoltativa)**

Le competenze elencate fanno parte di un documento “[Quadro di riferimento per gli apprendimenti plurilingui e alle lingue e alle culture](#)” (CARAP) elaborato dal Consiglio d'Europa. Il **CARAP** individua un insieme di risorse (atteggiamenti, conoscenze e abilità) che possono essere attivate concretamente in classe per stimolare lo sviluppo di competenze plurilingui e pluriculturali. Nel documento, le risorse sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere “A” (saper essere), “K” (saperi), ed “S” (saper fare). Tutte le competenze inserite in questo pacchetto didattico sono state riformulate partendo dalla traduzione italiana del CARAP. La versione originale in francese è disponibile [qui](#). Di conseguenza, ogniqualvolta si trovi il termine “competenze”, si faccia riferimento al CARAP.

Competenze

Alunni e alunne:

- conoscono il ruolo della società nel funzionamento delle lingue e il ruolo delle lingue nel funzionamento della società (K 2)
- sanno riconoscere alcuni principi di funzionamento della comunicazione (K 3)

Consigli per lo svolgimento

Le attività di questo pacchetto sono molto versatili e possono essere facilmente modificate, adattandole di volta in volta a quelle che sono le necessità della classe e gli obiettivi formativi dell'insegnante.

La durata del pacchetto didattico è di 90 minuti circa se vengono svolte le attività dalla 2 alla 5 in un circuito di stazioni della durata di dieci minuti ciascuna e si dedica il tempo restante all'attività introduttiva. Se invece si desidera svolgere le attività singolarmente fare riferimento alla durata indicata per ciascuna attività.

Legenda delle schede didattiche



Foglio di lavoro:

richiede lo svolgimento di un compito da parte di alunni e alunne



Soluzione:

per l'insegnante



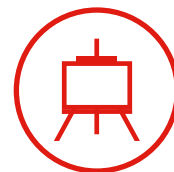
Materiale:

per svolgere attività, giochi o approfondire il tema trattato



Presentazione PowerPoint (PPT):

di supporto all'attività



Fondamenti dell'etimologia

Questa prima parte è pensata per essere un'introduzione al tema del pacchetto. La scienza che studia l'origine delle parole è l'etimologia ed è il filo conduttore di tutte le attività del pacchetto. Obiettivo è quello di fornire ad alunni e alunne gli strumenti per apprendere non solo il significato della parola "etimologia", ma anche per elaborare quelle che sono le categorie fondamentali dell'evoluzione linguistica dell'italiano – fondo latino ereditario, prestiti, neologismi – per poi capirne le mutue relazioni (per esempio: **intercomprensione**).

L'**intercomprensione** identifica una situazione comunicativa in cui i soggetti si esprimono in lingue diverse pur comprendendosi a vicenda e ciò vale sia per la comunicazione orale che scritta. Dalla metà degli anni Novanta e fino a pochi anni fa, l'intercomprensione si faceva in classe solo tra lingue appartenenti alla stessa famiglia linguistica – italiano e portoghese o tedesco e svedese – mentre oggi l'intercomprensione può includere anche lingue non necessariamente imparentate tra loro. Così facendo si desidera valorizzare i repertori linguistici individuali, perché le persone attingono a tutte le conoscenze linguistiche in loro possesso per sviluppare una situazione comunicativa che prevede l'uso di più lingue. L'intercomprensione mira quindi a incorporare le conoscenze esistenti nel processo di apprendimento al fine di creare o promuovere abilità ricettive, vale a dire la comprensione della lettura e dell'ascolto, nella lingua di destinazione.

Competenze

Alunni e alunne:

- imparano a riconoscere alcuni elementi della storia delle lingue quali l'origine delle lingue, le evoluzioni lessicali e fonologiche, ecc. (K 4.3)
 - sanno che le lingue sono in costante evoluzione (K 4)
 - ampliano le proprie conoscenze sia in merito alla variazione delle lingue in sincronia (varietà regionali, sociali, generazionali, relative a settori professionali, rivolte a un pubblico specifico, ecc.) (K 2.1), sia in merito al fatto che le lingue sono collegate tra loro da rapporti di parentela (K 4.1)
 - imparano a individuare parole di origine diverse a partire da indizi linguistici differenti (S 2.3)
-

Durata

30 minuti circa (solo introduzione)

Schede didattiche



Esperti etimologi (**foglio di lavoro**)



Esperti etimologi (**soluzioni**)

Materiale

- Fondamenti dell'etimologia – Introduzione
 - PPT. Fondamenti dell'etimologia – Quiz
 - LIM
 - per il quiz: 4 carte colorate per ciascun studente (per esempio: rossa, gialla, verde, blu)
-

Svolgimento

- 1 Preparazione:** obiettivo dell'attività è quello di introdurre gli alunni e le alunne ai concetti di etimologia, di prestito linguistico, di neologismo e fondo latino ereditario. In preparazione all'attività ogni partecipante può svolgere in autonomia una breve ricerca sul significato dei termini oppure l'insegnante può servirsi direttamente della scheda presente in questa attività.
 - 2 Introduzione:** si consiglia di svolgere l'attività con l'intera classe. L'uso della PPT è facoltativo, ma se si decide di usarla a lezione proiettarla dalla slide nr. 3.
 - 3 Sviluppo:** la classe completa le definizioni relative alle categorie dello sviluppo storico-linguistico (fondo latino ereditario, prestiti e neologismi) con l'aiuto di alcuni esempi.
 - 4 Approfondimento:** in classe si discute dei cambiamenti interni alle lingue, del perché e di come avvengono, e della loro importanza per qualsiasi lingua. Si completano poi tutti i compiti della scheda didattica **esperti etimologi**.
 - 5 Conclusione:** quale attività conclusiva si possono verificare le conoscenze acquisite tramite il quiz presente nella PPT (slides 11 – 35) e discutere di quello che si è appreso.
-

Consigli

Nel presentare l'attività si consiglia di sottolineare come l'etimologia sia importante per tutte le lingue e svolga un ruolo fondamentale nell'apprendimento linguistico.¹

¹ <https://www.eurac.edu/en/blogs/connecting-the-dots/perche-l-etimologia-e-importante-anche-a-scuola> (ultimo accesso: 30/10/2024).



Esperti etimologi

La parola "etimologia" proviene dal greco ed è composta da due parole:

1 *étymos*: vero, reale

2 *lógos*: parola

Prova a chiarire il significato della parola "etimologia".

Di che cosa si occupa l'etimologia?

etimologia = lat. ETYMOLOGIA dal gr. ÈTYMOS ragione delle parole, e LOGIA da LÓGOS discorso. — Scienza che indaga l'origine e il vero senso delle parole e ne analizza gli elementi, comparandoli con quelli di altre parole della stessa lingua o di lingue affini; ed anche la Ragione e origine di una parola.
Deriv. *Etimológico; Etimologista; Etimologizante*

Le parole della lingua italiana si dividono in tre grandi gruppi:

fondo latino ereditario, prestiti e neologismi.

Prima di proseguire, prova a collocare le parole sottostanti in una delle tre categorie.

Tè – madre – arancia – taggare – bomber – casa – zucchero – sole – fast food

Fondo latino ereditario	Prestiti	Neologismi



Per quali motivi parole provenienti da altre lingue vengono “prese in prestito” dall'italiano?

Cerca di completare le tre definizioni, inserendo le parole appropriate negli spazi.
Tutte le parole da inserire sono nel riquadro!

altra lingua – latino – adatta – entrate – origini – romanze – adattamento – parole – modo di dire – latini – assimilazione – orale – lingue

Fondo latino ereditario: il 60 per cento delle parole presenti nella lingua italiana deriva dal _____ volgare (IV-XIII sec.) _____ per tradizione _____ non solo nell'italiano, ma anche nelle altre lingue _____ quali lo spagnolo e il francese.

Prestiti: assimilazione o introduzione di una parola o di un _____ in una determinata lingua proveniente da una _____. Ciò avviene in seguito al contatto tra _____. Una volta che una parola viene presa in prestito e viene introdotta nella nuova lingua si _____ ai suoni in modo tale che diventa per noi difficile risalire alle _____.

Si distinguono ulteriori sottocategorie:

- prestito adattato per esempio “dribblare”
- prestito non adattato per esempio “wurstel”
- calco per esempio “ferrovia”

Neologismi: in genere _____ o nuovi modi di dire, non appartenenti cioè al vocabolario di una lingua, tratti per derivazione o _____ da parole già in uso o introdotti con _____ da altra lingua oppure formati con elementi greci o _____ (sono di questo tipo la maggior parte dei nomi tecnici, scientifici e di altri linguaggi settoriali).



Esperti Etimologi

La parola "etimologia" proviene dal greco ed è composta da due parole:

1 *étymos*: vero, reale

2 *lógos*: parola

Prova a chiarire il significato della parola "etimologia".

Di che cosa si occupa l'etimologia?

etimologia = lat. ETYMOLOGIA dal gr. ÈTYMOS ragione delle parole, e LOGIA da LÓGOS discorso. — Scienza che indaga l'origine e il vero senso delle parole e ne analizza gli elementi, comparandoli con quelli di altre parole della stessa lingua o di lingue affini; ed anche la Ragione e origine di una parola.
Deriv. Etimológico; Etimologista; Etimologiz-
-zare

La parola "etimologia" significa "parola vera" ed è la scienza che ricerca il vero significato della parola, la sua origine e la sua storia.

Le parole della lingua italiana si dividono in tre grandi gruppi:

fondo latino ereditario, prestiti e neologismi.

Prima di proseguire, prova a collocare le parole sottostanti in una delle tre categorie.

Tè – madre – arancia – taggare – bomber – casa – zucchero – sole – fast food

Fondo latino ereditario	Prestiti	Neologismi
madre casa sole	tè arancia zucchero	taggare fast food bomber



Per quali motivi parole provenienti da altre lingue vengono “prese in prestito” dall'italiano?

Una parola straniera entra a far parte della lingua italiana per motivi di necessità, ovvero dall'esigenza di dare un nome a un oggetto concreto o un concetto per il quale ancora un nome non c'è.

Cerca di completare le tre definizioni, inserendo le parole appropriate negli spazi.
Tutte le parole da inserire sono nel riquadro!

altra lingua – latino – adatta – entrate – origini – romanze – adattamento – parole – modo di dire – latini – assimilazione – orale – lingue

Fondo latino ereditario: il 60% delle parole presenti nella lingua italiana deriva dal latino volgare (IV-XIII sec.) entrate per tradizione orale non solo nell'italiano, ma anche nelle altre lingue romanze quali lo spagnolo e il francese.

Prestiti: assimilazione o introduzione di una parola o di un modo di dire in una determinata lingua proveniente da una altra lingua. Ciò avviene in seguito al contatto tra lingue. Una volta che una parola viene presa in prestito e viene introdotta nella nuova lingua si adatta ai suoni in modo tale che diventa per noi difficile risalire alle origini.

Si distinguono ulteriori sottocategorie:

- prestito adattato per esempio “dribblare”
- prestito non adattato per esempio “wurstel”
- calco per esempio “ferrovia”

Neologismi: in genere parole o nuovi modi di dire, non appartenenti cioè al vocabolario di una lingua, tratti per derivazione o assimilazione da parole già in uso o introdotti con adattamento da altra lingua oppure formati con elementi greci o latini (sono di questo tipo la maggior parte dei nomi tecnici, scientifici e di altri linguaggi settoriali).

Alla ricerca delle origini delle nostre parole

Questa attività ha l'obiettivo di scoprire le origini di alcune parole di uso quotidiano quali tè, sci, o zucchero. Alunni e alunne elaborano le origini di parole o modi di dire a scelta e imparano che le radici delle nostre lingue sono molto sfaccettate e le rendono "plurilingui". Vengono inoltre a conoscenza del fatto che la varietà è una componente fondamentale dell'evoluzione linguistica – si pensi per esempio ai prestiti derivati da altre lingue.

Competenze

Alunni e alunne:

- imparano a riconoscere alcuni elementi della storia delle lingue quali l'origine delle lingue, le evoluzioni lessicali e fonologiche, ecc. (K 4.3)
- apprendono che tutte le lingue sono in costante evoluzione (K 4)
- ampliano le proprie conoscenze in merito alle condizioni nelle quali si realizzano i prestiti (per esempio situazioni di contatto, esigenze terminologiche collegate a nuovi prodotti o tecniche, effetti di mode, ecc.) (K 4.2.1)
- apprendono che alcuni prestiti si trovano in moltissime lingue (per esempio taxi, computer, hotel, ecc.) (K 4.2.3)
- imparano a individuare parole di origini diverse a partire da indizi linguistici differenti (S 2.3)

Durata

20-30 minuti circa

Schede didattiche



La ricerca delle origini: da dove provengono le parole? **(flashcard)**



La ricerca delle origini: da dove provengono le parole? **(soluzioni)**



Indagini etimologiche

Svolgimento

- 1 **Introduzione:** nel caso non fosse stata svolta l'attività precedente, si consiglia di fare una breve introduzione al concetto di etimologia, necessario per meglio comprendere questa seconda attività.
 - 2 **Sviluppo:** consegnare alla classe le **flashcard** e chiedere di formare le coppie oggetto-descrizione. Di seguito, attraverso una discussione in plenum, provare a intuire quale sia la lingua d'origine di ogni parola partendo dalla descrizione data nelle flashcard.
 - 3 **Approfondimento:** alunni e alunne possono consultare un vocabolario etimologico o internet in maniera autonoma per provare a trovare altre parole con una storia etimologica interessante (si veda la scheda didattica **indagini etimologiche**).
 - 4 **Conclusione:** i risultati delle ricerche vengono presentati alla classe e discussi.
-

Varianti

L'attività, così come descritta, si svolge con l'intera classe anche se permette modalità di svolgimento differenti.

Consigli

È consigliato prevedere un tempo di svolgimento un po' più lungo per la parte relativa alla ricerca autonoma. Ciò non vale se si decide di svolgere l'intero pacchetto didattico sotto forma di circuito a stazioni. In questo caso l'attività può durare anche dieci minuti e usare solo le parole delle flashcard.



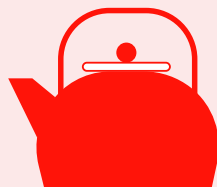
YOGURT

Nella lingua d'origine la parola significava "latte cagliato". Al giorno d'oggi la maggior parte delle lingue europee ha adottato una parola simile a quella usata in origine seppur con leggere variazioni nell'ortografia e nella pronuncia.



CARAFFA

In origine questo oggetto di uso comune si scriveva *فَرغ (gharafa)*, "sollevatore d'acqua scavato", da cui è derivato il verbo *garrafa*, "attingere, prendere". Oggigiorno è una parola presente in diverse lingue europee con forme molto simili.



TÈ

Da sempre, nelle maggiori lingue europee, si usano due parole per designare questa bevanda importata in Europa dai commercianti portoghesi e olandesi nel XVII secolo: *chá* o *tei*. Entrambe le parole derivano dalla differente pronuncia del carattere 茶 nel dialetto cinese settentrionale o meridionale.



ZUCCHERO

Questa parola ha origine in India: *śarkarā*, ovvero "grani di sabbia". È giunta in Europa attraverso prima la lingua persiana e poi la lingua araba.



TAZZA

In origine la parola **تاساط (täst)** indicava “scodella” o comunque un grosso recipiente. La parola è poi entrata in Europa dalla Spagna all’epoca della dominazione araba e, attraverso il francese, è giunta in italiano.



MERCATO

Questa parola deriva da *mercari*, “condurre il commercio”, a sua volta derivato dalla parola *merx*, *mercis*, parola che nell’antica Roma indicava i beni commerciali, le merci. Anche questa parola, come le altre, si è poi diffusa nel resto d’Europa, dove è presente in molte lingue.



PIGIAMA

È una parola nata nell’antica Persia e gli inglesi l’hanno introdotta in Europa dall’India. È composta da due parole *pāy*, “piede, gamba”, e *jāma*, “vestito”, e in origine in Europa si usava soprattutto per chiamare il vestito indossato di notte dagli uomini.



KIMONO

Nella lingua d’origine, la parola si scrive usando due caratteri: **着物** *ki*, “indossare” e *mono*, “oggetto”, e si tradurrebbe come “veste”.



SCI

In origine questi oggetti venivano chiamati *skith*, “bastoncini di legno”, ed erano molto comuni nei paesi scandinavi, dove nevicava molto. Al giorno d’oggi non sono più fatti di legno ma di materiali sempre più all’avanguardia; il loro nome ha invece subito solo una leggera modifica.



CRAVATTA

Da *krvat*, ovvero i cavalieri assoldati dal re francese Luigi XIV e inquadrati nel reggimento chiamato Royal-Cravate che portavano al collo una sciarpa che i soldati francesi chiamarono *croate*.



ARANCIA

La parola era in origine *nāranj*, “il frutto preferito degli elefanti”, e indicava però solo la variante amara di questo frutto. Gli arabi hanno prima adottato la parola e poi hanno contribuito a diffonderne la coltivazione in Sicilia.



CIOCCOLATO

Secondo le teorie oggi più accreditate, la parola è giunta in Europa attraverso la Spagna, ma le sue origini sono molto più lontane. Sembra sia nata al di là dell’oceano Atlantico in una lingua oggi estinta parlata da un popolo dell’America Centrale che viveva in un territorio corrispondente all’incirca all’attuale Messico. In origine deriverebbe da *xocoatl*, termine che indicava una bevanda calda e aspra a base di cacao.



MARMELLATA

La parola proviene da *marmelo*, in uso ancora oggi nella lingua d'origine per indicare il cotogno – *mermeleiro*. In passato questa preparazione veniva fatta quasi esclusivamente con i frutti dell'albero del cotogno, mele prevalentemente.



SCIALLE

La parola è giunta in Europa attraverso il francese *châle*. Le sue origini sono però molto più lontane: rimandano all'Asia da dove proviene la parola *šāl* لاش. L'oggetto che porta questo nome è stato importato in Francia dall'India.



KETCHUP

In origine la parola era composta da due sillabe: *ke*, "pesce conservato" e *tch*, "salsa". I coloni cinesi l'hanno introdotta in Indonesia, dove è stata scoperta dagli inglesi. Solo a partire dalla metà del XIX secolo gli inglesi hanno iniziato ad aggiungere salsa di pomodoro a questa base: la combinazione si è poi diffusa così come la conosciamo oggi.



CARAMELLA

Inizialmente questa parola indicava un prodotto dolce preparato con la canna da zucchero, perché composta da *canna*, "canna da zucchero", e *mellum*, "miele". Con il passare del tempo è passata a indicare tutti i dolci duri e fatti prevalentemente di zucchero.



BRINDISI

Dalla frase *Bring dir's!* che significa "portalo a te" o "bevi a te" e veniva usata quando si alzava il bicchiere per fare un augurio o un saluto, invitando l'altra persona a bere insieme. È stata introdotta in italiano nel Medioevo.



CAFFÈ

Nella lingua d'origine era قهوة *qahwah*, "privare di qualcosa" o "togliere la fame", perché questa bevanda dava energia e attenuava la sensazione di fame e poteva essere usata come medicina. Attraverso la parola turca *kahva* è poi stata introdotta anche nelle lingue europee.



BUDINO

Questa parola deriva da *boudin*, parola ancora in uso nella lingua d'origine (il francese) – e anche nel patois valdostano – per indicare una "salsiccia a base di sangue insaccata in un budello" o sanguinaccio. Nel Medioevo è poi nato il *boudin sucrè*, crema dolce a base di sangue dalla consistenza densa come il boudin e cotta in uno stampo. In Italia e con il passare del tempo, l'uso del sangue nell'impasto è caduto in disuso e la variante dolce si è imposta diventando il dolce che conosciamo oggi.



YOGURT

Nella lingua d'origine la parola significava "latte cagliato". Al giorno d'oggi la maggior parte delle lingue europee ha adottato una parola simile a quella usata in origine seppur con leggere variazioni nell'ortografia e nella pronuncia.

Parola	Lingua d'origine
YOGURT	turco
CARAFFA	arabo
TÈ	cinese mandarino
ZUCCHERO	hindi
TAZZA	persiano
MERCATO	latino
PIGIAMA	sanscrito
KIMONO	giapponese
SCI	norvegese
CRAVATTA	croato
ARANCIA	arabo
CIOCCOLATO	náhuatl (o azteco)
MARMELLATA	portoghese
SCIALLE	persiano
KETCHUP	cinese
CARAMELLA	latino
BRINDISI	tedesco
CAFFÈ	arabo
BUDINO	francese



Indagini etimologiche

Da dove provengono realmente le parole che usiamo nella quotidianità?

È una fortuna avere a disposizione parole come cravatta, arancia, zucchero o caffè. Ma come sono arrivate queste parole all'italiano o nelle altre nostre lingue? Nella maggior parte dei casi sono inizialmente state prese in prestito da altre lingue che già le utilizzavano, ma con il passare del tempo sono entrate a far parte del vocabolario quotidiano e la storia della loro origine è andata perduta. Compito dell'**etimologia** è quello di ricercare e ricostruirne la storia e l'etimologo o l'etimologa sono le persone che studiano l'etimologia: detective alla ricerca delle origini delle parole!

Scrivi nella tabella sottostante almeno cinque parole "prese" dall'ambiente in cui vivi e di cui ti piacerebbe scoprire le origini. Ricostruiscine il "viaggio" tra le lingue per poi capire come sono arrivate all'italiano. Conosci le parole che hai scelto in altre lingue?

Parola attuale	Come è giunta questa parola in italiano/ in tedesco/ in inglese/ ecc.?	Significato originario

L'origine dei modi di dire: perché si dice...?

Anche i modi di dire, proprio come le parole, hanno un'origine tutta da investigare! Questa terza attività permette di scoprire e approfondire la storia etimologica di proverbi e modi di dire tra i più usati e conosciuti.

Competenze

Alunni e alunne:

- conoscono il ruolo della società nel funzionamento delle lingue e il ruolo delle lingue nel funzionamento della società (K2)
- conoscono alcuni principi di funzionamento della comunicazione (K3)

Durata

30 minuti circa

Schede didattiche



Perché si dice...? L'origine dei modi di dire (**foglio di lavoro**)



Perché si dice...? L'origine dei modi di dire (**soluzione**)

Materiale aggiuntivo

- LIM
-

Svolgimento

- 1 **Introduzione:** nell'attività, così come qui descritta, l'insegnante chiede di segnalare alcuni modi di dire tra quelli che alunni e alunne conoscono e di scriverli alla LIM.
- 2 **Sviluppo:** l'insegnante sceglie tre modi di dire tra quelli proposti nel foglio soluzioni e in classe lascia che alunni e alunne elaborino una possibile storia all'origine dei modi di dire in questione. Le proposte vengono scritte alla LIM o sul relativo **foglio di lavoro** precedentemente distribuito.
- 3 **Approfondimento:** si discute in classe finché l'insegnante "svela" alla classe la vera storia dell'origine dei modi di dire e lascia che alunni e alunne scrivano le soluzioni sul foglio di lavoro.
- 4 **Conclusione:** la classe può discutere ciò che si è appena scoperto sottolineando l'importanza dei modi di dire nella nostra lingua e i loro legami con l'etimologia. Un ulteriore spunto di discussione potrebbe riguardare le possibili cause che hanno portato alla perdita dei significati originali in favore di una interpretazione più moderna.

Consigli

È possibile svolgere questa attività in piccoli gruppi, nel caso di una classe numerosa. Anche in questo caso, e se possibile, si consiglia di coinvolgere altre lingue per confrontare lo stesso modo di dire o per presentarne di nuovi chiedendo agli alunni o alle alunne di provare a ricercarne le origini, così come è stato fatto in questa attività. Punto di partenza potrebbe per esempio essere il modo di dire "Per me è arabo" che in inglese viene tradotto con "It's all Greek to me!", in tedesco "Das kommt mir Spanisch vor" e in spagnolo "Me sueña a chino". In quali altre lingue lo si conosce?



Perché si dice...? **L'origine dei modi di dire**

Non solo le parole, ma anche i modi di dire, le frasi idiomatiche o le citazioni hanno delle storie interessanti e originali dietro di sé. La loro origine e il loro significato originario sono, nella maggior parte dei casi, a noi oramai poco chiari, ma il loro utilizzo è tutt'altro che raro.

Perché si dice così? Rifletti e scrivi quelle che secondo te sono le storie all'origine dei seguenti modi di dire:

In bocca al lupo!

Toccare ferro

Essere al verde



Modo di dire	Spiegazione ¹
IN BOCCA AL LUPO	L'espressione "In bocca al lupo" è un augurio, a cui di solito si risponde "Crepì!". Tuttavia si ritiene che questa risposta sia nata da un fraintendimento del significato originale. Il lupo, infatti, è sì un simbolo di ferocia ma trasporta i suoi cuccioli afferrandoli con la bocca, e dunque la bocca è un luogo sicuro. L'augurio iniziale significava proprio augurare di trovarsi in bocca al lupo, ovvero augurare protezione. Alcune fonti collegano l'espressione ai cacciatori, che si auguravano "buona caccia" perché il lupo era il primo avversario del cacciatore nella ricerca della selvaggina. Altre fonti ritengono essere una locuzione antifrastica, ovvero un modo di dire in cui si intende esattamente l'opposto di ciò che si vuole intendere, come accade in altri auguri scaramantici.
TOCCARE FERRO	"Toccare ferro" è un gesto scaramantico che si fa per allontanare la sfortuna. Si dice per augurarsi che un progetto vada bene o per scongiurare che parlare di qualcosa di positivo porti disgrazie. Si pensa che l'origine dell'espressione derivi da una leggenda inglese: il diavolo si presentò da un maniscalco per farsi ferrare lo zoccolo ma, nel farlo, il maniscalco lo prese a martellate così forti che il diavolo cominciò a chieder pietà e di liberarlo. Il maniscalco però si fece promettere dal diavolo di non entrare mai più in una casa dove ci fosse affisso alla porta un ferro di cavallo. Da qui la credenza che il ferro di cavallo sia un oggetto portafortuna. Nei paesi anglosassoni la stessa espressione si traduce con <i>"knock on wood"</i> = toccar legno.
ESSERE UN VOLTAGABBANA	Si dice di chi si comporta in modo opportunisto e cambia posizione a seconda di come è più comodo o più vantaggioso. La gabbana era un giaccone pesante che serviva ai soldati per proteggersi dal freddo e dalla pioggia. Durante le guerre gli schieramenti portavano casacche di colori differenti: quando ci si toglieva la giacca il messaggio che si mandava al nemico era quello di voler passare dalla sua parte.

¹ Fonte: Carollo, Sabrina. 2017. La vera storia di 400 frasi celebri e modi di dire. Firenze: Demetra.



FARE IL PORTOGHESE	Si dice di chi non paga il biglietto ma usufruisce comunque del servizio, negli spettacoli come sull'autobus. Il modo di dire si riferisce a un episodio realmente avvenuto a Roma nel Settecento. L'ambasciatore portoghese presso lo Stato pontificio aveva invitato i suoi connazionali ad assistere gratuitamente a uno spettacolo teatrale: sarebbe stato sufficiente dichiarare di avere cittadinanza portoghese. In questa occasione molti romani ne approfittarono spacciandosi per portoghesi al fine di assistere gratuitamente e abusivamente allo spettacolo. La storia dell'origine di questo modo di dire ci fa riflettere su quanto l'etimologia sia importante. Se in questo caso non si conoscesse la storia precisa, si potrebbe pensare che un popolo sia più incline di un altro ad aggirare le regole, mentre semmai erano stati i romani e non i portoghesi a imbucarsi. Questo per dire che è sempre importante tenere presente il contesto e il rispetto per le altre persone quando scegliamo le nostre parole.
ESSERE AL VERDE	Si dice di chi non ha soldi. L'origine della locuzione risale al linguaggio delle aste: un tempo, prima di ogni incanto, il banditore accendeva una candela che aveva una fascia verde all'estremità inferiore: quando questa si era consumata fino a raggiungere la parte finale non era più possibile fare offerte.
AVERE UNO SCHELETRO NELL'ARMADIO	L'espressione significa avere segreti nascosti, inconfessabili, dannosi per la propria reputazione. L'espressione è presente anche in inglese <i>"to have a skeleton in the closet"</i> anche se l'originale sembra essere francese <i>"avoir un squelette dans le placard"</i>. L'origine di questo modo di dire risale alla Rivoluzione francese e in particolar modo al conte Mirabeau, nobile ma apertamente dalla parte dei rivoluzionari. Dopo la morte del conte venne scoperto un armadio contenente dei documenti che dimostravano il suo doppio gioco: il conte aveva infatti tramato per sopprimere la rivoluzione. Ne seguì uno scandalo e venne pubblicata una vignetta satirica che rappresentava lo stesso Mirabeau come uno scheletro sistemato nell'armadio, per custodire i documenti che rivelavano il suo tradimento alla causa della rivoluzione.
ESSERE IL CAPRO ESPIATORIO	È la persona o il gruppo di persone su cui viene fatta ricadere la colpa, la responsabilità di eventi sfortunati o di disgrazie. Il modo di dire ha origini bibliche: il capro espiatorio era l'animale su cui venivano addossate tutte le colpe e i peccati del popolo d'Israele, per poi essere condotto a chilometri di distanza dalla città di Gerusalemme dove veniva fatto cadere giù da una rupe.
TENERE I PIEDI IN DUE SCARPE	Si dice di chi, con fare ambiguo, mantiene un comportamento doppio, tale da non decidere né in un senso né nell'altro. Pare che il modo di dire derivi da una leggenda secondo la quale una fanciulla avrebbe usato il suo fascino per ammalciare un ciabattino e convincerlo a lasciarle provare una scarpa destra di un determinato modello e una scarpa sinistra di un altro modello per un periodo di tempo troppo lungo. Le scarpe si rovinarono e lui fu costretto a venderle a un prezzo più basso.

L'italiano in Europa

Questa attività propone un cambio di prospettiva soffermandosi sugli italianismi, ovvero quelle parole che la lingua italiana ha esportato e che sono state prese in prestito da altre lingue. Esempi di italianismi sono: nomi (per esempio cappuccino, espresso, pizza, tiramisù, pianoforte, gazzetta), parti del discorso come “dolce vita” o espressioni avverbiali quali “all’italiana”, “alla romana”, “alla milanese”. Nate in italiano, queste parole o espressioni si sono poi diffuse anche in altre lingue dove sono state adottate come concetto, mantenendo il loro significato originale, oppure solo come suono. Per un ulteriore approfondimento si faccia riferimento al sito [OIM \(Osservatorio degli italianismi nel mondo\)](#) curato dall’Accademia della Crusca.

Competenze

Alunni e alunne:

- imparano a riconoscere alcuni elementi della storia delle lingue quali l’origine delle lingue, le evoluzioni lessicali e fonologiche ecc. (K 4.3)
- apprendono che tutte le lingue sono in costante evoluzione (K 4)
- ampliano le proprie conoscenze in merito alle condizioni nelle quali si realizzano i prestiti (per esempio situazioni di contatto, esigenze terminologiche collegate a nuovi prodotti o tecniche, effetti di mode, ecc.) (K 4.2.1)
- conoscono le affinità esistenti tra le lingue (K 4.1)
- imparano a individuare parole di origini diverse a partire da indizi linguistici differenti (S 2.3)

Durata

20 minuti circa

Schede didattiche



L'italiano in Europa (**foglio di lavoro**)



L'italiano in Europa (**soluzioni**)

Materiale aggiuntivo

- planisfero
 - vocabolario
-

Svolgimento

- 1 Introduzione:** a gruppi o singolarmente, tramite brainstorming o tramite ricerche online, alunni e alunne fanno una lista di parole italiane accolte da altre lingue. Annotano le parole dividendole per ambiti tematici e segnalando se hanno mantenuto o meno il loro significato originale.
 - 2 Sviluppo:** alunni e alunne svolgono la scheda didattica **L'italiano in Europa**, da discutere poi con il resto della classe.
 - 3 Approfondimento:** con l'aiuto di internet e delle conoscenze linguistiche in loro possesso, alunni e alunne cercano ulteriori esempi di italianismi.
 - 4 Conclusione:** le parole trovate possono essere visualizzate o appese in classe, così da rimanere visibili.
-

Risposta alla domanda aperta dell'attività
Conosci altri italianismi?
In quali lingue vengono usati?

a cappella (inglese),
villa – diva, mostra (francese),
chianti – allegro, violino (lettone),
futurismo, ma la lista di possibili risposte è lunga...



L'italiano in Europa

Pizza, cappuccino, spaghetti ed espresso. Queste sono alcune parole che prendono il nome di italianismi e sono le parole italiane che, secondo una ricerca, sono quelle più usate nelle lingue dei 27 paesi membri dell'Unione europea. Sono anche quelle che, secondo il resto d'Europa, meglio rappresentano l'Italia. La ricerca infatti ha chiesto di dichiarare quale fosse la parola più identificativa del nostro paese: alcune risposte erano piuttosto scontate, altre invece si sono rivelate delle autentiche sorprese come in Lettonia o a Malta.



Conosci altri italianismi? In quali lingue vengono usati?



Le parole riportate di seguito sono risultate essere gli italianismi più famosi in Europa, ma sono tutte davvero nate in Italia? Per scoprirlo completa lo schema sottostante inserendo le parole mancanti e collegando poi la colonna di sinistra con quella di destra.

-----	L'ordine monastico dei Cappuccini è nato in Italia ma i primi a dare questo nome a una bevanda sono stati gli austriaci. Infatti il colore del caffè viennese (miscela di caffè con panna montata) ricordava la veste indossata dai frati cappuccini. Il nome è arrivato in Italia nel Novecento, è stato usato per chiamare la bevanda calda tipica della colazione italiana e da allora è considerata una parola italiana.
GAZZETTA	Dall'olandese <i>lot</i> (perdere) a sua volta preso dall'antico germanico <i>hlauts</i> con il significato di "sorte", "porzione assegnata". La parola è rientrata nell'italiano attraverso il francese perché la sua prima comparsa certa è stata a Firenze nel 1530.
-----	Il nome è diventato famoso grazie al film "La dolce vita" (1959) di Federico Fellini. Esistono invece diverse teorie in merito a dove e perché il regista abbia preso il nome per il proprio personaggio, un fotografo a caccia di personaggi famosi.
-----	Dalla parola latina <i>vir</i> (uomo), presso i Romani la <i>virtus</i> indicava un insieme di qualità proprie di ciascun buon cittadino romano: forza, coraggio e integrità morale. Di seguito e per estensione il termine è passato a indicare colui che è capace di usare con assoluta padronanza i mezzi tecnici connessi con l'esercizio di un'arte.
PAPARAZZO	Moneta veneziana coniata a partire dal XV secolo. All'inizio del XVII secolo veniva venduto un giornale a Venezia che costava quanto il valore di quella moneta.
-----	È una parola italiana ed è dovuta alla capacità che ha questo strumento di poter suonare note a volumi diversi in base al tocco.
-----	La parola proviene dall'antico germanico e significava "tavolo dei cambi di denaro", poiché le attività che oggi vengono fatte presso questo luogo, venivano allora fatte per la strada su delle panche di legno, chiamate appunto <i>bank</i> . Firenze, nel XII secolo, ha visto la nascita di questo luogo così come lo conosciamo oggi.
VIRTUOSO	Derivata una parola germanica, <i>bizzo</i> o <i>pizzo</i> che significava "boccone", "pezzo di pane", "focaccia". Si è diffusa in epoca recente attraverso il napoletano e da lì in tutte le lingue del mondo.



L'italiano in Europa¹ (soluzioni)

CAPPUCCINO	L'ordine monastico dei Cappuccini è nato in Italia ma i primi a dare questo nome a una bevanda sono stati gli austriaci. Infatti il colore del caffè viennese (miscela di caffè con panna montata) ricordava la veste indossata dai frati cappuccini. Il nome è arrivato in Italia nel Novecento, è stato usato per chiamare la bevanda calda tipica della colazione italiana e da allora è considerata una parola italiana.
LOTTERIA	Dall'olandese <i>lot</i> (perdere) a sua volta preso dall'antico germanico <i>hlauts</i> con il significato di "sorte", "porzione assegnata". La parola è rientrata nell'italiano attraverso il francese perché la sua prima comparsa certa è stata a Firenze nel 1530.
PAPARAZZO	Il nome è diventato famoso grazie al film "La dolce vita" (1959) di Federico Fellini. Esistono invece diverse teorie in merito a dove e perché il regista abbia preso il nome per il proprio personaggio, un fotografo a caccia di personaggi famosi.
VIRTUOSO	Dalla parola latina <i>vir</i> (uomo), presso i Romani la <i>virtus</i> indicava un insieme di qualità proprie di ciascun buon cittadino romano: forza, coraggio e integrità morale. Di seguito e per estensione il termine è passato a indicare colui che è capace di usare con assoluta padronanza i mezzi tecnici connessi con l'esercizio di un'arte.
GAZZETTA	Moneta veneziana coniata a partire dal XV secolo. All'inizio del XVII secolo veniva venduto un giornale a Venezia che costava quanto il valore di quella moneta.
PIANOFORTE	È una parola italiana ed è dovuta alla capacità che ha questo strumento di poter suonare note a volumi diversi in base al tocco.
BANCA	La parola proviene dall'antico germanico e significava "tavolo dei cambi di denaro", poiché le attività che oggi vengono fatte presso questo luogo, venivano allora fatte per la strada su delle panche di legno, chiamate appunto <i>bank</i> . Firenze, nel XII secolo, ha visto la nascita di questo luogo così come lo conosciamo oggi.
PIZZA	Derivata una parola germanica, <i>bizzo</i> o <i>pizzo</i> che significava "boccone", "pezzo di pane", "focaccia". Si è diffusa in epoca recente attraverso il napoletano e da lì in tutte le lingue del mondo.

Scuola international

Questa attività si concentra su una singola parola: “scuola”, universalmente nota ma con un’origine etimologica molto sorprendente. Nonostante alcune differenze fonetiche e lessicali risulta essere più o meno simile in molte lingue.

Competenze

Alunni e alunne:

- imparano a riconoscere alcuni elementi della storia delle lingue quali l'origine delle lingue, le evoluzioni lessicali e fonologiche, ecc. (K 4.3)
- apprendono che tutte le lingue sono in costante evoluzione (K 4)
- ampliano le proprie conoscenze in merito alle condizioni nelle quali si realizzano i prestiti (per esempio situazioni di contatto, esigenze terminologiche collegate a nuovi prodotti o tecniche, effetti di mode, ecc.) (K 4.2.1)
- conoscono le affinità esistenti tra le lingue (K 4.1)
- imparano a individuare parole di origini diverse a partire da indizi linguistici differenti (S 2.3)

Durata

15-20 minuti circa

Schede didattiche



Scuola International (**foglio di lavoro**)



Scuola International (**soluzioni**)



Scuola in alcune lingue del mondo

Svolgimento

- 1 **Introduzione:** alunni e alunne cercano di capire quale può essere l'origine etimologica della parola "scuola".
 - 2 **Sviluppo:** con l'aiuto del materiale alunni e alunne discutono autonomamente il concetto di scuola e completano il **foglio di lavoro**.
 - 3 **Conclusione:** alla fine è possibile discutere delle possibili connotazioni che una parola può avere nel corso del tempo e le associazioni esistenti tra le diverse lingue.
-

Varianti

Le attività possono essere elaborate a gruppi, singolarmente o con l'intera classe.



Scuola international

Hai mai pensato al perché la scuola si chiama proprio così? Hai mai fatto caso al fatto che la parola “scuola” è simile in molte lingue?

Di seguito sono riportati i diversi modi in cui viene tradotta la parola “scuola” in diverse lingue. Quali lingue riconosci? Sapresti aggiungerne altre?

Come si dice scuola...	...in?
SCHOOL	
SCOIL	
SKOLA	
SCHÖLA	
OKUL	
ESCUELA	
ÉCOLE	
SZKOŁA	

Hai mai pensato al perché la scuola si chiama proprio così? Hai mai fatto caso al fatto che la parola “scuola” è simile in molte lingue?

scuòla (pop. o poet. scòla) s. f. [lat. schōla, dal gr. σχολή, che in origine significava (come *otium* per i Latini) libero e piacevole uso delle proprie forze, soprattutto spirituali, indipendentemente da ogni bisogno o scopo pratico, e più tardi luogo dove si attende allo studio.



Scuola International (soluzioni)

Hai mai pensato al perché la scuola si chiama proprio così? Hai mai fatto caso al fatto che la parola “scuola” è simile in molte lingue? Di seguito sono riportati i diversi modi in cui viene tradotta la parola “scuola” in diverse lingue. Quali lingue riconosci? Sapresti aggiungerne altre?

Come si dice scuola...	...in?
SCHOOL	Inglese
SCOIL	Gaelico irlandese
SKOLA	Svedese
SCHÖLA	Latino
OKUL	Turco
ESCUELA	Spagnolo
ÉCOLE	Francese
SZKOŁA	Polacco

Hai mai pensato al perché la scuola si chiama proprio così? Hai mai fatto caso al fatto che la parola “scuola” è simile in molte lingue?

In tutte le parole elencate sopra è presente la radice comune derivata dal greco antico σχολεῖον (*scholèion*) = tempo libero, in quanto questa istituzione è nata nell'antica Grecia. Da lì il termine si è diffuso in tutte le maggiori lingue europee.

scuòla (pop. o poet. scòla) s. f. [lat. schōla, dal gr. σχολή, che in origine significava (come *otium* per i Latini) libero e piacevole uso delle proprie forze, soprattutto spirituali, indipendentemente da ogni bisogno o scopo pratico, e più tardi luogo dove si attende allo studio.

In origine la parola “scuola” indicava il tempo libero, il luogo in cui si trascorrevano le ore esercitando un “libero e piacevole” uso delle proprie forze spirituali, cioè il luogo dove si esercitavano l'arte e la poesia. In seguito è diventato il luogo dell'apprendimento per eccellenza.



Scuola in alcune lingue del mondo

Sikula	Lingua aceh
Skool	Afrikaans
Schuel	Alemanno
مدرسة	Arabo
Ikastetxea	Basco
Училище	Bulgaro
Sakulah	Banjar
Skol	Bretone
Škola	Bosniaco
Escola	Catalano
Ysgol	Gallese
Skole	Danese
Σχολείο	Greco
Lernejo	Esperanto
Skola	Svedese
Kool	Estone
Okul	Turco
Koulu	Finlandese
Scoil	Gaelico irlandese
בית ספר	Ebraico
वर्दियालय	Hindi
Iskola	Ungherese
Դպրոց	Armeno

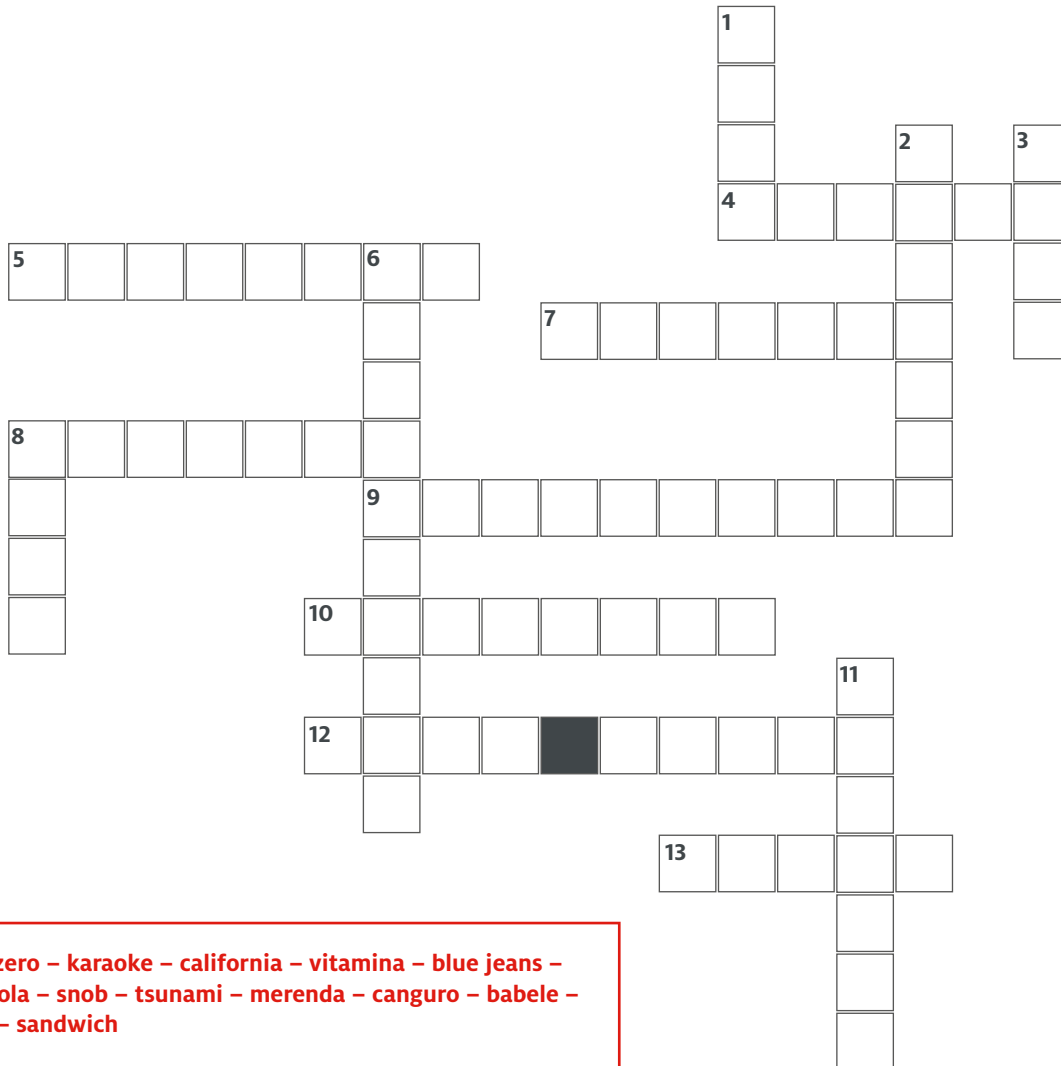
ᐃᓕᓄᓐᐱᓂᓐᓴᓂᓐᓴᓐ	Inuktitut (Inuit)
学校	Giapponese
სკოლა	Georgiano
학교	Coreano
Dibistan	Curdo
Eskola	Ladino
Schoul	Lussemburghese
Mokykla	Lituano
Училиште	Macedone
بنوونخی	Pastu
szkoła	Polacco
Şcoală	Rumeno
Šola	Sloveno
Dugsi	Somalo
Escuela	Spagnolo
Shkolla	Albanese
Shule	Swahili
Мактаб	Tagico
مدرسہ	Urdu
Trường học	Vietnamita
學校	Cinese (cantonese)
Skóli	Islandese
Paaralan	Tagalog



(Etimo) enigmistica: il cruciverba etimologico

Created on [TheTeachersCorner.net](https://www.theteacherscorner.net) Crossword Maker

Risolvi il caso etimologico completando il cruciverba con le parole appropriate!
Poi confrontati con il resto della classe per vedere come te la sei cavata!



**ciao – zero – karaoke – californiana – vitamina – blue jeans –
chiocciola – snob – tsunami – merenda – canguro – babele –
gonna – sandwich**

VERTICALE

1. Non ho alcun titolo nobiliare eppure mi comporto come se lo avessi
2. A metà pomeriggio "mi si deve meritare"
3. Nulla, vuoto
6. Bill Gates mi ha "ripescato" dai testi medioevali, sono latina e senza di me non ci sarebbero le mail
8. A Venezia ero "scia(v)o vostro"
11. Onda del porto, nata da un terremoto marino che quando tocca terra tutto distrugge

ORIZZONTALE

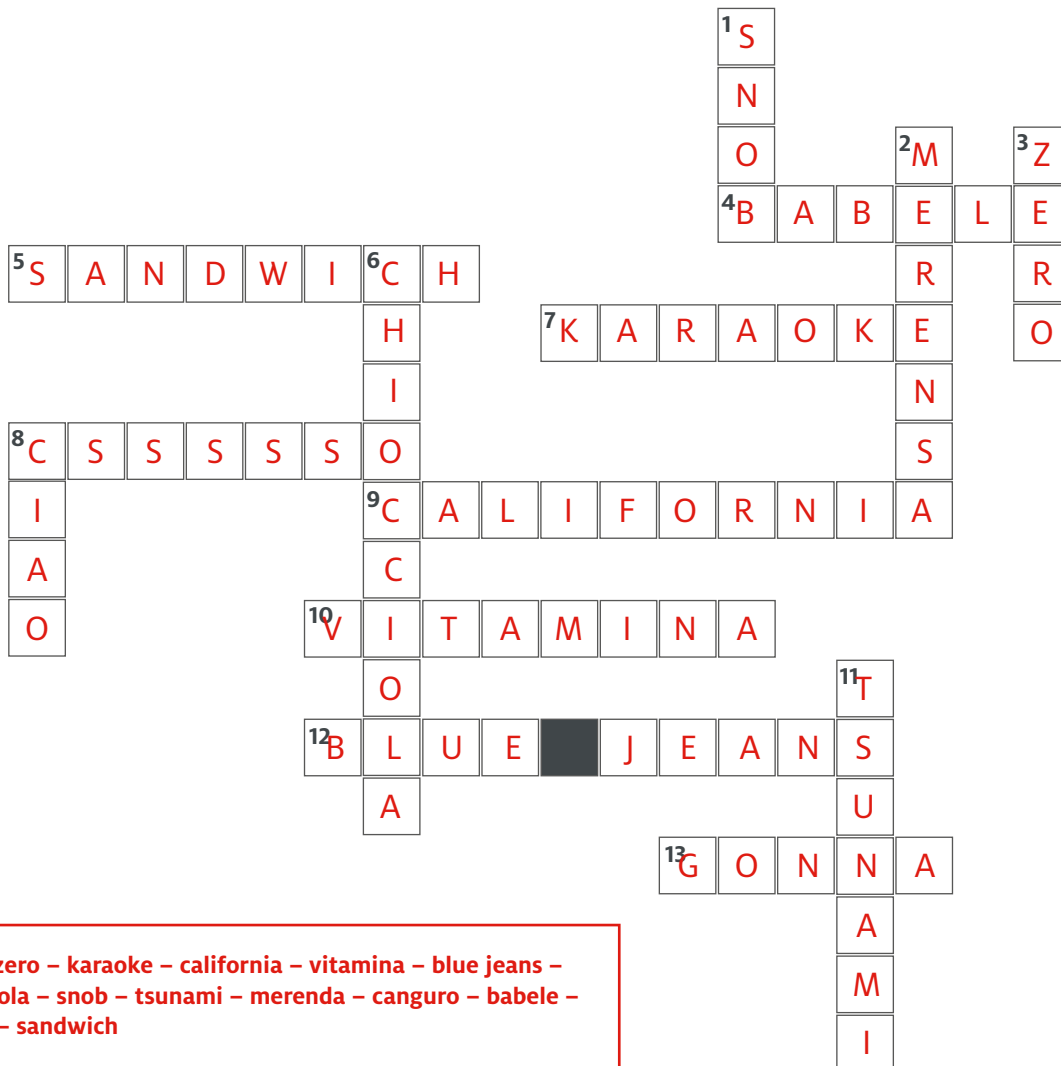
4. Molte lingue
5. Un tempo ero nobile, adesso sono solo un "panino"
7. Sono un recipiente vuoto e per "riempirmi" qualcuno deve cantare
8. Sono un animale, ma non capisco cosa dici
9. Oggi sono il luogo più famoso del cinema americano, ma un tempo ero una *calida fornax*
10. Sono "vita" e "ammoniaca" indispensabile per l'organismo, presente soprattutto nella frutta e nella verdura
12. Sono genovese e sono "blue"
13. Sono discendente della pelliccia che un tempo veniva indossata dalla vita in giù



(Etimologia) enigmistica: il cruciverba etimologico

Created on TheTeachersCorner.net Crossword Maker

Risolvi il caso etimologico completando il cruciverba con le parole appropriate!
Poi confrontati con il resto della classe per vedere come te la sei cavata!



ciao – zero – karaoke – californi – vitamina – blue jeans –
chiocciola – snob – tsunami – merenda – canguro – babele –
gonna – sandwich

VERTICALE

1. Non ho alcun titolo nobiliare eppure mi comporto come se lo avessi

Snob oggi indica una persona che si distingue per i suoi gusti e il suo modo di fare un po' alticcioso. L'origine della parola risale al XVIII secolo in Inghilterra, dove inizialmente si riferiva a "ciabattino". In seguito, venne adottata all'università di Cambridge per designare gli studenti provenienti da famiglie non nobili, usando la sigla di (S)ine (Nob)ilitate, espressione latina che significa "senza titolo nobiliare" e quindi "rozze" e poco educate, secondo la mentalità dell'epoca.

2. A metà pomeriggio "mi si deve meritare"

Merenda. Inizialmente lo spuntino pomeridiano non era così comune. Letteralmente questo termine significa "che si deve meritare", dal verbo latino *merere* (meritare, guadagnare); era una ricompensa riservata solo a chi lavorava duramente.

3. Nulla, vuoto

Zero. Gli antichi matematici indiani scrivevano i numeri in colonne, usando una colonna vuota per indicare quello che oggi chiamiamo zero. La parola sanscrita *çunia* significava sia “zero” che “vuoto” e fu tradotta dal popolo arabo come *sifr* (nulla, vuoto). Questa parola è stata poi latinizzata sia come “cifra” (i numeri che usiamo sono “cifre arabe”) sia come *zephrum*, da cui si è avuto “zero” giunto attraverso lo spagnolo.

6. Bill Gates mi ha “ripescato” dai testi medioevali, sono latina e senza di me non ci sarebbero le mail

Chiocciola (@). Fino all'invenzione della stampa nel 1450 l'unico modo per riprodurre un testo scritto era copiarlo a mano. La cultura accumulata precedentemente è giunta a noi grazie al lavoro di copisti e amanuensi, il cui compito era quello di copiare i manoscritti. Per semplificare il loro lavoro introducevano abbreviazioni e segni. Un esempio è il segno @, la chiocciolina usata oggi negli indirizzi di posta elettronica e usata nel XIII secolo come abbreviazione della preposizione latina *ad* (a, verso, presso). Negli anni Ottanta del Novecento, con l'avvento di Internet, il simbolo @ è stato riutilizzato per collegare le singole utenze alle loro localizzazioni.

8. A Venezia ero “scia(v)o vostro”

Ciao. Dopo la caduta dell'Impero Romano, l'Europa centrale fu invasa dagli slavi, un popolo proveniente da est che si stabilì in un'ampia area, dalla Russia ai Balcani. Il termine slavo deriva da *slobo*, a sua volta legato alla radice *slob* (parlare), e indicava coloro che parlavano la stessa lingua. Attorno all'anno Mille, l'imperatore Ottone III (980-1002) condusse una spedizione contro le popolazioni slave, riducendo molte persone in schiavitù. Da allora, il termine “slavo”, spesso pronunciato *sclavo* in Italia, assunse il significato di “servo privo di libertà”, un'accezione ancora presente nell'uso moderno della parola “schiavo”. Questa evoluzione linguistica ha lasciato traccia anche nella parola “ciao”, che deriva dall'espressione veneziana “s'ciavo vostro” (servo vostro). In origine, era una formula di cortesia per esprimere rispetto e disponibilità, ma nel tempo ha perso il suo significato letterale per diventare un semplice saluto informale.

11. Onda del porto, nata da un terremoto marino che quando tocca terra tutto distrugge

Tsunami indica un'immensa onda marina, che può raggiungere anche i trenta metri di altezza, provocata da un maremoto o da un'esplosione vulcanica sottomarina. L'origine del vocabolo è nipponica, dall'unione delle parole *tsu*, “porto” e *nami*, “onda”, e letteralmente si traduce con “onda del porto”.

ORIZZONTALE

4. Molte lingue

Babele. Babel (o Babilonia), capitale dell'antico impero assiro e una delle città più importanti del mondo antico, si trovava a circa 80 chilometri a sud dell'attuale Baghdad, in Iraq. Il termine accadico *bab-il*, da cui il greco *babulonia* e l'ebraico *babel*, significava “porta di Dio”, evidenziando il suo ruolo di città-tempio. Il significato attuale di “confusione” deriva dall'episodio biblico della Torre di Babele (Genesi 11, 8-9), quando Dio confuse la lingua degli esseri umani e li disperse in tutto il mondo. Tuttavia, questa è una falsa etimologia che gioca sull'assonanza tra le parole ebraiche *babel* e *balal*, verbo che significa “confondere”.

5. Un tempo ero nobile, adesso sono solo un “panino”

Sandwich è un distretto del Kent, in Inghilterra. Si narra che John Montagu, conte di Sandwich, fosse così appassionato di gioco d'azzardo da non alzarsi mai per mangiare. Il suo domestico iniziò quindi a portargli fettine di pane, che potevano essere mangiate con una mano, mentre l'altra reggeva le carte. Questa pratica avrebbe dato origine al famoso panino.

7. Sono un recipiente vuoto e per “riempirmi” qualcuno deve cantare

Karaoke deriva da *kara*, “vuoto” e *oke*, “recipiente”, ed è uno spettacolo in cui le persone cantano su basi preregistrate leggendo il testo su uno schermo. La sua origine risale agli anni Settanta: in un bar in Giappone il gestore fece cantare il pubblico su audiocassette di musica strumentale perché il gruppo che doveva esibirsi dal vivo aveva disdetto. L'idea ebbe un grande successo e dal Giappone si diffuse rapidamente nel mondo.



8. Sono un animale, ma non capisco cosa dici

Canguro. Nel 1770 il capitano James Cook durante il suo primo viaggio in Australia notò strani animali, simili a grossi topi con una borsa sulla pancia. Chiedendo alla popolazione indigena di che animale si trattasse, ricevette risposte che suonavano come *kan ghu ru*. Cook e il botanico Sir Joseph Banks usarono il termine *kangaroo* per descrivere quegli animali nei loro diari. Anni dopo, nuove spedizioni non trovarono popolazioni indigene che usassero quella parola. Nonostante ciò il termine continuò a diffondersi. Solo in seguito si scoprì che *kan ghu ru* significava “non capisco cosa dici”.

9. Oggi sono il luogo più famoso del cinema americano, ma un tempo ero una *calida fornax*

California. Nel 1536 le truppe spagnole di Hernán Cortés arrivarono in quella che oggi è la California. I missionari, conoscendo il latino, la descrissero come *calida fornax*, ovvero “terra calda come un forno”. I soldati che non parlavano latino storpiarono il termine in California.

10. Sono “vita” e “ammoniaca” indispensabile per l'organismo

Vitamina. Il biochimico polacco Casimir Funk, studiando l'alimentazione dei marinai giapponesi, scoprì che la malattia beri-beri era causata dalla carenza di una sostanza assunta tramite il cibo e presente principalmente nella parte esterna del riso. Pubblicò le sue scoperte nel 1912 nel libro “La teoria delle vitamine”. La parola vitamina, da lui coniata, unisce il latino *vita* con *ammina*, derivato dal francese *amine*, derivato a sua volta da *ammoniaque*, “ammoniaca”.

12. Sono genovese e sono “blue”

Blue jeans. All'inizio del 1900 a Genova si produceva un tessuto blu molto resistente, esportato in America con la dicitura francese *bleu Genes* (“blu di Genova”, che in inglese suona come blue jeans). Inizialmente utilizzato per coprire i boccaporti delle navi, il tessuto si rivelò poi ideale anche come indumento da lavoro nell'agricoltura, nelle fabbriche e nelle miniere, grazie alla sua resistenza.

13. Sono discendente della pelliccia che un tempo veniva indossata dalla vita in giù

Gonna. Questo indumento che copre dalla vita in giù deriva dall'antico celtico *gunna*, “pelliccia” e copriva la vita e parte delle gambe, in linea con le usanze celtiche.

Letteratura

IN GENERALE:

Adamo, Gianni / Della Valle, Valeria. 2008. Le parole del lessico italiano. Roma: Carocci.

Candelier, Michel. 2012. Il CARAP, un quadro di riferimento per gli approcci plurali alle lingue e alle culture. Competenze e risorse. *Italiano LinguaDue*. 4: 2. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/viewFile/3117/3309> (ultimo accesso: 30/10/2024).

Cortelazzo, Manlio / Zolli, Paolo. 1979-1988. *Dizionario etimologico della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.

Online Etymology Dictionary. In: <https://www.etymonline.com> (ultimo accesso: 30/10/2024).

Attività 1: Fondamenti dell'etimologia

Bonvino, Elisabetta / Jamet Marie-Christine (a cura di). 2016. Intecomprendimento: lingue, processi e percorsi. SAIL 9. Edizioni Ca' Foscari. Fondazione Università Ca' Foscari. <https://directory.doabooks.org/handle/20.500.12854/134502> (ultimo accesso: 30/10/2024).

Salmons, Joseph. 2018. A history of German: What the past reveals about today's language. USA: Oxford University Press.

Studyflix. *Fremdwörter*. In: <https://studyflix.de/deutsch/fremdwoerter-6254> (ultimo accesso: 30/10/2024).

Attività 2: Alla ricerca delle origini delle nostre parole

Brunke, Timo. 2009. Warum heißt das so? Ein Herkunftswörterbuch. Leipzig: Klett Kinderbuch.

Colombo, Sabrina. 22/01/2024. *Perché l'etimologia è importante a scuola?*
In: <https://www.eurac.edu/en/blogs/connecting-the-dots/perche-l-etimologia-e-importante-anche-a-scuola> (ultimo accesso: 30/10/2024).

Kluge, Friedrich / Seebold, Elmar (a cura di). 2011. Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache. Berlin: De Gruyter. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <http://www.degruyter.com/databasecontent?dbid=9783110223651&dbsource=%2Fproduct%2F42888> (ultimo accesso: 30/10/2024).

Attività 3: L'origine dei modi di dire: perché si dice...?

Carollo, Sabrina. 2017. La vera storia di 400 frasi celebri e modi di dire. Firenze: Demetra.

Daniel, Eleonora. 09/06/2020. *Modi di dire: i più conosciuti in italiano*. SoloLibri.
In: <https://www.sololibri.net/Modi-di-dire-i-piu-conosciuti.html> (ultimo accesso: 30/10/2024).

Attività 4: L'italiano nel mondo

Dizionario Treccani Online (a cura di). S. a. 18/02/2009. *La storia delle parole, a parole*.

In: https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/prova_di_italiano/glossogramma_2.html http://www.treccani.it/lingua_italiana/articoli/prova_di_italiano/glossogramma_2.html (ultimo accesso: 30/10/2024).

Pricolo, Vincenzo. 01/10/2009. *Da "affresco" a "zero", tutti gli italianismi della Terra*.

Il Giornale.it-Cultura. In: <http://www.ilgiornale.it/news/affresco-zero-tutti-italianismi-terra.html> (ultimo accesso: 30/10/2024).

Rossi, Leonardo. 2011. *Assaggi da un dizionario di italianismi nel mondo*.

In: https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/mondo/rossi.html (ultimo accesso: 30/10/2024).

Stammerjohann, Harro / Arcaini, Enrico / Cartago, Gabriella et al. (a cura di). 2008.

Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco (DIFIT). Firenze: *Accademia della Crusca*.

Consultabile anche in rete all'indirizzo: <http://www.italianismi.org/> (ultimo accesso: 30/10/2024).

Stammerjohann, Harro. 2010. *Italianismi*. Dizionario Treccani Online.

In: https://www.treccani.it/enciclopedia/italianismi_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/ (ultimo accesso: 30/10/2024).

Attività 5: Scuola international

Cresswell, Julia. 2009. *The Insect that Stole Butter?* Oxford Dictionary of Word Origins. New York: *Oxford University Press*.

Dizionario Treccani Online (a cura di). S. a. *Scuola*.

In: <http://www.treccani.it/vocabolario/scuola/> (ultimo accesso: 30/10/2024).

Orlando, Veo. 09/09/2015. *Da dove vengono le parole: scuola*. Focus Junior.

In: <https://www.focusjunior.it/scuola/da-dove-vengono-le-parole-scuola/> (ultimo accesso: 30/10/2024).

Eurac Research

Istituto di linguistica applicata
Viale Druso 1, 39100 Bolzano, Italia
Tel. +39 0471 055 100, Fax +39 0471 055 199

**Unità didattica autonoma “L’etimologia e l’origine delle parole”, parte del pacchetto
Progetto “A lezione con più lingue” (SMS 2.0)**

DOI: <https://doi.org/10.57749/a2dz-w195>

Autrici: Sabrina Colombo, Dana Engel, Julia Reimelt

Project Management: Sabrina Colombo

Revisione editoriale e bibliografica a cura di:

Alessia Torresan, Sabrina Colombo, Valentina Bergonzi

Progetto grafico: Eurac Research/ Chiara Mariz

Illustrazioni: Eurac Research/ Silke De Vivo

